

"MESSAGGERO" 15 luglio 1994
attenzione ANSELMINI

IL CITTADINO E I SERVIZI
di Massimo Teodori

Il ministro dell'interno Maroni ha rivelato che negli armadi del SISDE, accanto ai dossier su politici e partiti, ve ne sono altri trecentomila intestati a comuni cittadini. Il che significa che le attenzioni degli spioni del servizio civile sono state dedicate ad un italiano su cento, se si escludono vecchi e bambini, a cui vanno aggiunti i fascicoli - chissà quanti! - messi insieme da SISMI, UCIGOS, carabinieri Fiamme Gialle, SIOS militari e così via. Si potrebbe concludere che la Repubblica italiana è fondata sui dossier.

Nel rapporto tra cittadino e Stato, la questione dei servizi segreti non ha una rilevanza molto diversa da quella della giustizia. Anche nel modo in cui funziona l'intelligence si distingue uno Stato di diritto da uno Stato autoritario o di tipo paternalistico. E' quindi opportuno chiedersi se il rinnovo dei vertici dei tre organismi SISDE, SISMI e CESIS, abbia definitivamente sanato le cancrene da ultimo manifestatesi con il processo Broccoletto-Malpica-Finocchi, o se, invece, le ferite siano ancora aperte.

Pur ammettendo l'oculatezza delle nomine ora effettuate (ma "dopo i confetti escono i difetti") e le buone intenzioni di un ministro fresco e volenteroso come Maroni, tuttavia non mancano i motivi di inquietudine circa la continuità con la lunga tradizione degli 007 italiani che ha oscillato tra lo squallido e il criminale. Quei trecentomila dossier stipati negli armadi sono la testimonianza cartacea di servizi dediti ad alimentare le faide tra bande politiche e di sottopotere per mezzo dei classici strumenti dello spionaggio del cittadino. E le singolari mancanze tra i fascicoli dei partiti, di cui la più vistosa è quella del PDS, confermano come fino ai giorni nostri l'obiettivo principale nel SISDE sia stato di mettersi al servizio dei potenti politici di turno che non hanno mai disdegnato tale interessato servilismo.

La stessa permanenza a capo della polizia del prefetto Parisi, depositario per vent'anni di scheletri del regime e ancora ieri pubblico apologeta al processo di Palermo del dottor Contrada, sta ad indicare la difficoltà del nuovo governo di dare un taglio netto con il passato e la voglia strisciante in alcuni suoi settori di comportarsi, come i vecchi partitocrati, nell'occupazione a proprio profitto dei settori cruciali dello Stato. Non è di buon auspicio il recente omaggio reso a Berlusconi nella sua abitazione da parte dello stesso Parisi al cui entourage appartengono i

neonominati Pierantoni, capo del CESIS, Mosca e Fasano del SISDE.

In ogni caso le nomine, per quanto siano buone, non bastano a raddrizzare i servizi. Chi ha avuto modo di ascoltare il processo, si è reso conto del livello da portineria e postribolo a cui era sceso questo gruppo dirigente del SISDE. Non pare perciò credibile che con tale personale, proveniente per oltre il 50% dai famigerati SIFAR e SID e Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno, ci si possa aspettare qualcosa di diverso dai fascicoli pieni di corna e chiacchiere da cortile. Ma, oltre la necessità di rompere drasticamente la continuità del personale, altrettanto decisiva è la radicale revisione delle regole riguardanti gli archivi e la contabilità. Gli abusi non saranno prevenuti senza qualcosa di simile allo statunitense *Free Information Act* per cui gli archivi diventano accessibili al pubblico dopo un certo numero di anni. E così pure deve essere interrotta la distruzione periodica della contabilità, una consuetudine che serve a tutelare il privato ladrocinio piuttosto che le operazioni cosiddette riservate.

Esiste poi il nodo del controllo. Non lo si può lasciare in mano alle gerarchie interne, né all'esecutivo che pur deve mantenere la responsabilità del comando, e neppure all'impotente Comitato parlamentare che sembra ripiegato anche in questi giorni in una lotta per la poltrona della presidenza come in precedenza era strumento di consociazione tra maggioranza e opposizione.

La funzione di controllo va restituita all'intero Parlamento non senza però stabilire nuove regole che riguardino il personale, gli archivi e la contabilità. Ed è arrivato anche il momento di preparare una carta delle libertà e dei diritti del cittadino per la tutela della *privacy* e la difesa dalle ingerenze dei pubblici poteri compresi i servizi, per difendersi dalle insidie del Grande Fratello.